



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Antica Pieve di San Pietro, Feletto

La Pieve di San Pietro a Feletto venne eretta attorno al Mille e coincide con la più vecchia delle trentasei pievi in cui si articolava il territorio dell'antica diocesi di Treviso. La chiesa è introdotta da una gradinata centrale che conduce dal piano della strada al sagrato coperto da un ampio portico, il quale, con ogni probabilità, fu aggiunto all'edificio nel Duecento. Qui era usanza avvenirsi le assemblee politiche, gli incontri economici e religiosi. Il campanile, che si alza isolato, è in stile romanico sul modello di quello di Aquileia; la cuspide risale invece al Cinquecento.

L'interno, essenziale e armonioso, è a pianta longitudinale suddiviso in tre navate, sostenute da semplici pilastri quadrangolari intonacati e archi a tutto sesto. Sul fondo si apre un'abside semicircolare. La copertura è a capriate (travi) lignee che reggono il tetto a spioventi. Grazie alla campagna di restauri compiuta tra il 1998 e il 2002 si possono ammirare gli affreschi realizzati nel Quattrocento.

Gli affreschi dell'esterno

All'esterno, sulla parete di facciata posta sotto il portico, si incontrano alcuni interessanti affreschi: *La Madonna e Santi* sopra il portale, il *Sacrificio di Caino e Abele* in stato frammentario e una bella immagine della *Madonna con Bambino e Sant'Antonio Abate*. In questa raffigurazione Gesù Bambino succhia il latte da una vescica ripiena, un singolare esempio di poppatoio infantile in uso anticamente presso le popolazioni contadine della zona.

Il Cristo della Domenica

Tra gli affreschi che decorano il porticato spicca il *Cristo della Domenica*, una rara e curiosa immagine che ci conduce nel cuore della cultura religiosa popolare di fine Medioevo. Si tratta di una raffigurazione simbolica volta a ricordare l'obbligo del riposo e della santificazione del tempo domenicale.

Nel dipinto il corpo di Cristo è segnato da numerose ferite, dalle quali escono zampilli di sangue che cadono su una serie di molteplici attrezzi e oggetti della vita quotidiana. L'immagine vuole significare che questi innocui oggetti, se utilizzati di domenica, diventano causa di peccato e quindi di sofferenze per Cristo, che in questo modo rinnova le pene subite durante la Passione.

Sul piano iconografico la figura si può accostare all'immagine dell'*Ecce Homo*, il Cristo incoronato di spine, frustato e sbeffeggiato che si avvia a sopportare le sofferenze del Calvario. Qui però i classici simboli della Passione – i chiodi, la colonna della

Flagellazione, la lancia e la spugna – sono trasformati negli oggetti quotidiani del lavoro rurale. È interessante che non vengano chiamati in causa solo i mestieri della tradizione contadina e artigiana del luogo, come accade invece in altre immagini analoghe (per esempio nel *Cristo della Domenica* del Duomo di Biella, in Piemonte), ma anche medici, osti, mercanti, cuochi e armaioli e addirittura una coppia di sposi coricati, esplicito invito a non praticare l'amore coniugale nella giornata dedicata a quello divino.

Tale soggetto, come molti altri della cultura religiosa medievale, subirà la censura della Controriforma e decadrà sotto i dettami cinquecenteschi del Concilio di Trento che, imponendo soggetti rigorosamente riconducibili alle Sacre Scritture, vieterà temi e generi pittorici curiosi e popolari, che possano deviare dalla Dottrina e condurre sulla via dell'eresia.

Gli affreschi dell'interno

Entrando nella chiesa s'incontra a sinistra la cappella di San Sebastiano, detta anche *del fonte battesimale*, il cui soffitto a crociera è stato decorato da uno splendido ciclo di affreschi databile alla seconda metà del Quattrocento e raffigurante gli episodi della *Vita di San Sebastiano*.

Nella navata centrale, sulla parete sinistra, si trovano i dipinti più antichi, di stile ancora bizantineggiante, che possono essere datati al XIII secolo: *San Cristoforo*, *Sant'Elena*, il *Cristo Crocifisso con la Madonna*, *San Giovanni e San Pietro*, *l'Annunciazione* e *l'Adorazione dei Magi*.

Della stessa epoca sono le pitture collocate sopra l'arcone dell'abside, con il *Sacrificio di Caino e Abele* e *l'Annunciazione*.

Nel catino absidale domina l'austera figura del *Cristo Pantocratore* (benedicente) con la *Madonna*, *San Pietro* e, al di sotto, figure di *Apostoli*.

Sulla parete destra è raffigurato un singolare esempio di *Biblia Pauperum*, la Bibbia dei poveri, ideata per essere comprensibile anche da chi non sapeva leggere e chiaramente non era nemmeno in grado di comprendere la funzione religiosa celebrata in latino: in questo modo anche gli illetterati potevano seguire le preghiere osservando le rappresentazioni dei dodici articoli del *Credo*. Questi affreschi erano in origine sovrapposti a quelli della navata sinistra e sono stati qui collocati grazie a una delicatissima operazione di strappo. Oltre al *Credo* si trovano su

questo lato anche le *Storie di Sansone*. Sempre dello stesso autore, collocabile a metà del Quattrocento, è l'affresco della controfacciata con il *Giudizio Universale*.

Antica Pieve di San Pietro

Piazza Giovanni XXIII

31020 San Pietro di Feletto - TV

Tel. 0438 - 486817

